

BANDITA

N.4 ANNO 2019

LA RIVISTA DEL LABORATORIO TANTEMANI



MUSEO DEL TRASPORTO PUBBLICO A.T.B.



BANDITA

La rivista del Laboratorio Tantemani

Numero 3 - anno 2018

Una pubblicazione edita da Laboratorio Tantemani, un laboratorio formativo, espressivo ed artigianale con persone con diverse abilità.

Coordinatore del progetto: Michele Foresti
 Educatrice del laboratorio: Francesca Carminati
 Redazione: Francesca Carminati, Andrea Giudici, Davide Pansera
 Progetto grafico: Camillo Quadraroli

Ringraziamo tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione di questo numero.

Per supportare questo progetto editoriale puoi fare una donazione qui www.tantemani.it/dona

www.tantemani.it

Disegni, editoriale e poster sono a cura dei partecipanti al Laboratorio Tantemani.



Laboratorio Tantemani ha sede presso la Libreria Incrocio Quarenghi, dove si possono acquistare i prodotti realizzati artigianalmente dai partecipanti del Laboratorio. Bandita nasce per ampliare le possibili esplorazioni educative ed espressive del Laboratorio.

E' un progetto no-profit della cooperativa sociale Patronato San Vincenzo, in collaborazione con Consorzio Solco Città Aperta.

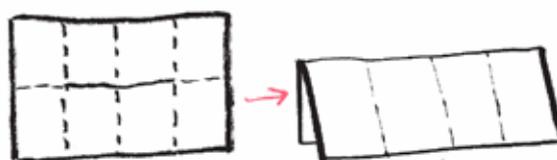


CONSORZIO
SOLCO CITTÀ APERTA
 Coltiviamo Futuro

Questo numero di Bandita è promosso dall'Azienda dei Trasporti di Bergamo



COME RIPIEGARE BANDITA?



1- IL FOGLIO APERTO È PIEGATO IN 8 PARTI, PIEGALO ORIZZONTALMENTE



2- SPINGI VERSO IL CENTRO I DUE LEMBI ESTERNI



3- RIPIEGALO PER OTTENERE LA RIVISTA CON SEI PAGINE



EDITORIALE

SCRITTO A PIÙ MANI
DAL LABORATORIO TANTEMANI

Bandita è una rivista, la tieni in mano ora, è di carta, si sfoglia, si apre e si ripiega. L'abbiamo inventata noi che siamo il Laboratorio Tantemani. Noi ci scriviamo, la illustriamo e chiediamo a chi ci piace di metterci del suo: un racconto, un disegno, un fumetto...

Nel 2005 ho iniziato a prendere il pullman ed erano pullman vecchi, non come quelli che piglio adesso! Mi sono sempre piaciuti sin da bambino e da grande ho iniziato a prenderli da solo. Se 14 anni fa andavano tutti a gasolio, ora ci sono pullman a metano ed elettrici. Ora i pullman sono belli: rossi con qualche pallino giallo, un tempo erano arancioni ed erano pure doppi.

Se noi ci ricordiamo dei bus arancioni, doppi e a gasolio, immaginatevi cosa ci hanno raccontato i nonni e le nonne del Don Orione!

A febbraio siamo andati con il Tram delle Valli alla ricerca di qualche racconto antico con qualche domanda: quali mezzi usavano i nostri nonni? Com'era Bergamo? Come salivano in Città Alta?

Ad aspettarci c'erano alcuni ospiti, di diverse età, ma una ci ha colpiti: la sua età è di novantanove anni, quasi cento. Il trenino che abbiamo preso per andarci c'era anche quando le nonne erano bambine, lo prendevano dalla Val Seriana per arrivare in città.

In città c'erano i tram che andavano a Colognola e a Ponte S. Pietro ed erano rossi e bianchi. Erano sempre pieni la mattina e alcuni si aggrappavano in corsa.

Una signora ci ha detto che i biglietti li facevi sul tram perché oltre all'autista c'era il bigliettaio, ma alcune volte non pagava il biglietto in settimana per poter prendere il biglietto della domenica: andavo sul Sentierone a sfoggiare il "vestito della festa".

L'unico uomo del gruppo ci ha raccontato che abitava in via Quarenghi e ogni volta che passava il tram che portava a Campagnola tremava tutto. Il tram faceva un rumore infernale e... quante volte è caduto con la bici tra le rotaie di quel tram! La signora Annamaria ci ha raccontato che per salire in Città

Alta si usava la funicolare, ma lei faceva le scalette, non aveva i soldi per il biglietto. La funicolare era solo una scusa per incontrarsi e conoscersi e quella che prendeva lei era proprio quella che abbiamo visto al museo!

Sapevi che c'è un museo di ATB che racconta la storia dei mezzi a Bergamo? Si trova in via Gleno, proprio all'interno della sede della società. Se ci vuoi andare anche tu l'ingresso al museo è gratuito il sabato mattina. Le scuole possono andarci anche in settimana se avvisano prima. Noi ci siamo andati in una giornata fredda di gennaio, con il numero 7 direzione Celadina: quando sono entrato la sala d'ingresso sembrava come quella di quando vai dal dottore. C'era Alessia, che lavora lì, siamo entrati nella sala del museo. Ci sono due antichi vagoni di funicolare e noi ci siamo entrati: una tutta in legno, dentro e fuori, e nell'altra puoi sederti e guardare un video che racconta della nostra città e dei suoi mezzi di trasporto, proprio come ci hanno raccontato le vecchiette, che in quell'epoca passata c'erano davvero. Alessia ci ha anche parlato delle funicolari e ci ha detto che Alessandro Ferretti è stato l'inventore.

Appena ha detto Alessandro Ferretti io ho pensato a un mio professore del conservatorio che anche lui si chiama Alessandro! Se ci vuoi andare, l'ingresso al museo di ATB, il sabato mattina è gratuito ma se telefoni puoi andarci anche in settimana.

Al museo puoi trovare oggetti molto antichi che si trovavano sugli autobus, la storia dell'epoca passata e futura raccontata con il bianco ed il nero mescolati ad altri colori. Nel museo c'è anche una zona sotterranea... curiosa!

Questa cosa di andare sottoterra ci piace e così siamo stati anche a studiare come funziona la funicolare. Siamo scesi con una scaletta proprio sotto i suoi binari, lì c'è un piccolo mondo con alcuni signori, i manutentori, che seguono e controllano la salita e la discesa della funicolare e garantiscono che tutto funzioni! Sai che non si muove con il motore ma per un meccanismo di funi che si muove grazie ad un peso di 220 quintali? I manutentori controllano, ad ogni salita e discesa, che tutti i circuiti di avviamento e sicurezza siano in funzione. State tranquilli e tranquille, se si rompesse la fune la funicolare è dotata di freni che automaticamente la fermano!

A noi è piaciuto andare in funicolare e ci piace prendere i mezzi di trasporto perché: è comodo, non inquinò, non devo cercare parcheggio, non guidò, posso osservare gli altri, puoi ritrovare persone che conosci, perché ci sono tante persone e ascolto la musica, perché mi sposto in autonomia da un quartiere all'altro della città...



SUSANNA ALBERTI

Susanna Alberti è un'artista che ama disegnare la sua città e in seguito ha deciso di creare un'opera che racconta la storia della città. Da quel momento decise di dedicarsi all'arte. Dall'incontro con la ceramica, il disegno e la pittura. Le piacciono i colori, i



Illustratrice e ceramista italiana con sede a Bergamo. Ha studiato Arti Visive dapprima all'Accademia di Belle Arti "G.Carrara" e successivamente al I.U.A.V di Venezia, dove si è laureata nel 2014 con una tesi intitolata "Artisti che smettono di fare gli Artisti". Ha deciso di dedicarsi all'illustrazione e nel 2015 consegue il Master in Illustrazione Editoriale presso "MiMaster Illustrazione" a Milano. Ha creato, in collaborazione con la ceramista, infine, da vita al progetto "Susi Ceramics" una serie di oggetti per la casa e per la persona interamente handmade. Tra i suoi lavori più recenti: i gatti e i pisolini pomeridiani.

UNA STORIA, DALL'INIZIO ALLA FUNE



Il signor G. non riusciva a spiegarselo. Quel tesserino esposto sotto la teca pareva proprio il suo. E il volto nella fototessera, in effetti, era il suo. Eppure c'era qualcosa di sé che non riconosceva. Si passò la mano sul viso, come per assicurarsi che fosse ancora lì. Sarà il buio, si era detto. Sarà che un tesserino è fatto per farsi riconoscere dagli altri e non per riconoscere sé stessi. Ma quella del tesserino era la stranezza più trascurabile. Poco prima - non ricordava esattamente dove o quando - l'aveva travolto un bagliore accecante e dopo un tempo incalcolabile aveva visto il buio in fondo a quel tunnel di luce e il buio l'aveva travolto e si era ritrovato in una sala come non ne aveva mai viste, una sala che sembrava un museo come non ne aveva mai visti. Alzò lo sguardo dalla teca, dal tesserino, dal suo stesso volto. L'oscurità si rifletteva in pareti e scale di vetro che la rendevano più brillante, quel minimo da permettere agli occhi di scorgere e alla mente di orientarsi. C'erano pannelli con la storia dell'azienda per cui lavorava. C'erano degli ingranaggi funicolari, di quelli che un tempo andavano lubrificati ogni mattina nell'odore di grasso su odore di ferro. Ora non sentiva odori. Poi vide vecchi registri, biglietti, abbonamenti, due carrozze funicolari di epoche differenti. Una di quelle gli sembrò il luogo in cui aveva sempre lavorato. «Le hanno calate dal soffitto per farcele entrare, non c'è altra spiegazione». La voce dell'ingegner Ferretti ruppe il silenzio del museo come uno spirito del tempo fuori dal tempo. Il signor G. lo conosceva, aveva progettato la funicolare bergamasca. Il signor G. aveva sentito dire che l'ingegnere avesse l'abitudine di legare a sé qualsiasi cosa. Usava delle piccole catenelle a cui fissava gli occhiali, la stilografica, la pipa, il curapipe, l'orologio e qualsiasi altra cosa gli transitasse in tasca. Aveva sentito dire anche che a ogni assunto per la costruzione della funicolare regalò una catenella come quelle in sua dotazione. Gli era sembrata un'idea poetica. Ed era stata un'idea politica, affinché le maestranze trovassero in quel gesto un motivo in più per non abbandonarsi a capricci sindacali. Ipotesi pur sempre poco probabile in terra bergamasca, l'avevano rassicurato.

L'ingegnere ora era fermo tra le due carrozze, aggrappato al corrimano delle scale che portavano al piano inferiore, il profilo delle spalle si gonfiava ritmando un leggero affanno. Il signor G. gli si fece incontro, insieme entrarono in una delle due carrozze, l'unico luogo con dei posti a sedere. Lì dentro l'ingegner Ferretti raccontava di un bagliore improvviso e luminosissimo e poi di un buio in fondo al tunnel. Alla fine si era ritrovato giù, al piano inferiore del museo, di fronte a teche che esponevano alcuni suoi progetti e brevetti: l'automobile dell'aria, il sistema di freno automatico e il lanciabombe a motore, di cui un po' si vergognava, ora che ci pensava bene. Come il signor G. si era trovato nella stessa perturbante situazione: vedere qualcosa di familiare e al tempo stesso estraneo. Raccontava poi di uno strano corridoio in cui giaceva un enorme ingranaggio e dal soffitto pendevano delle lampade che se puntate al muro svelavano immagini in movimento dentro cui si muovevano fantasmi di uomini e di mezzi mai visti. Ne era rimasto turbato e di corsa aveva risalito le scale. Allora si erano incontrati, nello stesso presente, davanti alle due carrozze in esposizione. L'uno aveva accompagnato l'altro all'interno della cabina e così avevano rifatato. «Si immagini giovanotto, quante vite sono passate qui dentro, quanti punti ha unito facendo solo su e giù, ancora e ancora» disse l'ingegnere.

«Non ci avevo mai pensato» rispose il signor G., che per tanti anni alla guida di quel mezzo non si era accorto di aver tessuto una tela che era una storia collettiva in cui il suo filo aveva intrecciato mille altri fili.

«E si immagini quante passioni, quante parole, dette e non dette...»

«Sa ingegnere, un volta ci ho visto le gambe più belle su cui donna abbia mai camminato» lo interruppe il signor G.

«Ah giovanotto, non ho dubbi che queste seggiole ne abbiano accarezzate molte»

«Io e mia moglie ci siamo conosciuti in una carrozza come questa»

«Vede?» riprese l'ingegnere accennando un sorriso. «E pensare che anche tutto ciò era legato a un filo».

L'ingegner Ferretti si alzò e si mosse come per mettersi alla guida della carrozza. Le pareti si chiusero in proiezioni luminose.

«Ma che... sta succedendo di nuovo» disse il signor G.

«Già...»

«Crede che moriremo ingegnere?»

«Beh, lo scopriremo, o forse nemmeno; ma in fin dei conti cos'è la morte, giovanotto? L'oblio sarebbe la nostra morte, non crede?».

Il signor G. non seppe cosa rispondere. L'ingegner Ferretti lo guardò dritto negli occhi. «Gadda, lo scrittore, lo conosce vero? Non tutti sanno che era anche un ingegnere. Ebbene, Gadda scrisse che viviamo di passato, che siamo solo stracchi rentiers che vivacchiano nell'accumulo lento del passato».

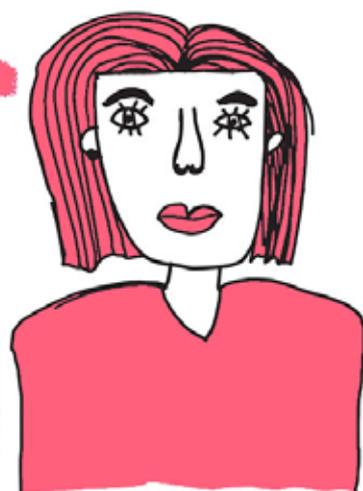
La carrozza partì nella luce delle immagini in movimento, verso la solita porta di buio. Il signor G. si passò la mano sul viso, come per assicurarsi che fosse ancora lì.

MIRCO RONCORONI

Nato nel 1989. È scrittore e copywriter.



IL QUESTIONARIO DI PROUST



ALESSIA

Ufficio Comunicazione A.T.B.

Il tratto principale del tuo carattere? Versatilità

Cosa vorresti essere? Un gufo

Chi sono i tuoi eroi e le tue eroine? Topolino e la stella della Senna

Un dono che vorresti avere? L'invisibilità

Come vorresti morire? Come un fiocco di neve (ma solo dopo aver salutato i miei cari)

Lascia scritto il tuo motto della vita: Quand'è l'ultima volta che hai fatto qualcosa per la prima volta?



CHRLES
Autista A.T.B.

Qual è la qualità che apprezzi in un uomo e in una donna? La sincerità

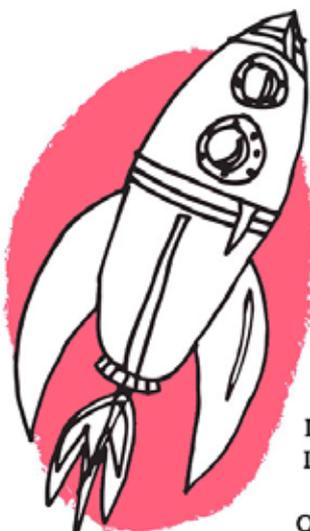
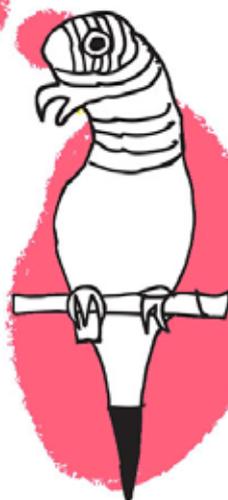
Cosa vorresti essere? Una figura di spicco nell'azienda

I tuo uccello preferito? Il pappagallo

L'impresa storica che ammiri di più? L'indipendenza del Ghana

Un dono che vorresti avere? Prevedere il futuro

chi sono i tuoi eroi? Gesù, Mahatma Gandhi, Martin Luther King



MAURO

Manutentore Funicolare A.T.B.

Un eroe nella tua vita reale? Papa Francesco

Cosa detesti? La volgarità e l'avarizia

L'impresa storica che ammiri di più? La conquista della luna.

Di cosa ti senti in colpa? Di non aver aiutato persone in difficoltà

In che paese vorresti vivere? Mi piacerebbe vivere in un paese del

nord Europa, ma sono contento di vivere in Italia

Qual è la qualità che apprezzi in un uomo? Il sapersi confrontare

con altre persone



SFACCIATI

IL LABORATORIO TANTEMANI
SI PRESENTA



CLAUDIA

Sono Claudia Sartirani, una ragazza di 22 anni di media altezza, robusta e con un sorridente viso paffuto, con qualche lentiggine! Lavoro al Laboratorio Tantemani, in serigrafia e faccio la barista dell'oratorio di Boccaleone. Sono pacifica e sorridente. Amo trovare la positività sempre, anche nelle circostanze più negative.



LAURA

Sono Laura Perico, una ragazza alta e un po' cicciottella: me lo dicono tutti! Ho un viso rotondo, con occhi a mandorla e molto grandi perché dalla nascita ho la sindrome di Down e sono occhi brillanti di gioia. Sono una persona sorridente, allegra e sincera. Sono aiuto maestra e disegno a Tantemani con i miei amici.



DAVIDE

Mi chiamo Davide Tocchetti, sono alto poco più di un metro e cinquanta, ho i capelli rossi tinti, ho un viso luminoso e bianco con occhi brillanti, profondi e un po' addormentati... Mi piace sognare e sogno di sposarmi da grande.



FRANCESCA

Sono una ragazza di 21 anni con occhi chiari e uno sguardo magnetico. Ho una super famiglia, vorrei stare con loro tutta la vita, con il loro amore speciale. Sono fidanzata e vorrei tanto sposarmi. Faccio tante cose: nuoto, canto, gioco a calcio, pratico arti marziali. Lavoro come parrucchiera e frequento Tantemani da tre anni, mi piace disegnare!



ELISA

Sono Elisa, ho 28 anni e sono occupata in Biblioteca e all'anagrafe del comune per qualche ora. Sono alta e magra. Spesso mi dicono che sono sottopeso ed io mi offendo perché non dipende da me! Ho gli occhi verdi con ciglia rade e un naso piccolo. Sono generosa, tranquilla e timida, a volte solitaria. Amo mangiare e leggere i gialli.



CHRISTIAN

Sono Christian, ho 23 anni, lavoro all'Edonè e frequento Tantemani, dove mi trovo bene con i compagni e faccio diversi lavori artistici. Ho un viso simpatico e solare anche se a volte mi sento triste e preoccupato e appaio misterioso! Sogno di diventare un cantante famoso e realizzare qualcosa con la musica. A volte scrivo rime e le canto.



TANTEMANI INTERVISTA
GLI OSPITI DEL DON ORIONE

ECCO IN COLLEGIO IN GALLERIA E MANAGERIA RANOMEDI CHE DA GIÙ ALLA STAZIONE. IL VIGNO DI FUMIGARE DA DANICO MENTRE IN CUI HA CI TRONCANDO CON DEI VIGNI, CON DEI ENGABBI, SI SPERAVA ANCHE CHE LA FUMIGARE FORSE BELLA PAGA VIGNO? COSÌ GRAMMA TUTTI ERELLI UNIVI E ATTORNI... SOTTO QUELLE ONDARE, SONO NITI UN'ID DI PUNTI... CON BIAUETTINI VIGNA VIGNA UN'INCA... CON SOBBIANI PITT... C'ERA UN ENIGMA CHE RITRA, PEROV SARA IL NOSTRO CAUSARE IN VITTE PAVIGLIAN GATONERO CHE SI CRIVASSE, FORSE NEL SUO RANGIO C'ERA UN PESSO CHE FUMIGARE A RANOMEDI, PER CUI LA RANOMEDI E LE MIE ANCHE PER PESSO FUMIGARE, NEL BIAUETTINI SCRIVONO "IN FUMIGARE" CHE SI CRIVASSE GISSAN VITTEVA "COME VIGNI" UN'ONDA FORTE TI VO PAVIGLIAN, E IL GATONERO PER C'ERA LA RANOMEDI? ANCHE LO TI MANIGARE, NON RANOMEDI VIGNO FUMIGARE DEL GATONERO CHE SI VIGNO? VA PESSO UN VIGNO... MANIGARE PER SPERAVA SPERARE CHE LA FUMIGARE FORSE BELLA PAGA...

